

XIX RASSEGNA DI JAZZ D'AUTORE

Orsara (Fg), 28 luglio – 3 agosto 2008

**CONCERTI
SEMINARI INTERNAZIONALI
VIDEO ART**

festival aderente al **"Five Festival Sud System"**

ASSOCIAZIONE ORSARA MUSICA

in COORGANIZZAZIONE con

AMMINISTRAZIONE COMUNALE ORSARA DI PUGLIA

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FOGGIA

REGIONE PUGLIA

In Collaborazione con:
PROLOCO Orsara di Puglia



Tradizione e Innovazione

Se c'è una chiave, un codice primario, che caratterizza le nostre attività risiede nel rapporto fra tradizione e innovazione. La tradizione ci segna, ci caratterizza, ci dice da dove veniamo, ci dice chi ci ha generato e cosa ci ha formato. La tradizione, da sola, non ci dice però chi siamo oggi in maniera compiuta, non da un senso alle nostre prospettive, non fornisce risposte complete alle ansie del presente, non è sufficiente a descrivere e a rappresentare il nostro futuro: per far ciò siamo "costretti" a cercare altro, ad inventarci qualcosa di diverso, che ci rapporti al nostro divenire incessante, continuo. Ciò che cerchiamo non si esaurisce nella consapevolezza del passato ma, collocandosi in un "altrove" rispetto al passato, ci costringe ad intraprendere nuove strade e a conoscere ciò che ignoriamo. Ci rivolgiamo all'innovazione. Ma l'Innovazione comporta dei rischi (=> Machiavelli) ed un prezzo da pagare. Non si cresce senza pagare un prezzo, senza fare lo sforzo del cambiamento, senza essere disposti a "cambiare abito", a perdere delle cose, ad affrontare lo scorrere del tempo e, con esso, rassegnarsi a perdere un po' di noi stessi.

Transiti

Oltre il rapporto fra tradizione e innovazione c'è il transito, quel movimento che, pur senza produrre spostamenti nel tempo e nello spazio, genera nuovi significati (Perniola).

Transito è ad esempio:

1. Il movimento che avviene nella traduzione di un testo da una lingua ad un'altra: cosa passa da una lingua ad un'altra? Cosa resta dopo la traduzione? Come si può definire ciò che avviene quando un significato trasla da un abito linguistico ad un altro?
2. E cosa nasconde il processo psicoanalitico del transfert? Perché scattano dinamiche di cambiamento "rivivendo" episodi, situazioni, drammi del nostro passato?
3. E, per venire al festival e al jazz: cos'è l'improvvisazione? Cosa resta immutato e cosa cambia nel processo improvvisativo? Quanto di vecchio e quanto di nuovo? Perché nell'improvvisazione si avverte, nello stesso tempo, qualcosa di già sentito e qualcosa di nuovo, di inaudito? Avviene un transfert musicale? Cosa scatta nella mente di Milan Kundera quando accosta il procedimento della "Fuga" di J.S. Bach, con quello di A. Schonberg della "Serie dodecafonica", con quello di J. Coltrane nell'improvvisazione a partire da un tema come "My Favorite Things"? Forse la stessa cosa che scatta quando si pensa e si elabora, in quanto individui, il nostro passato?

Sono questi alcuni interrogativi sottostanti l'attività di un festival, del nostro festival almeno, ed è con questo approccio di base che consigliamo di "leggere" il programma.

XIX Festival Jazz di ORSARA MUSICA

Il festival si articola in 4 sezioni (o se si vuole in quattro movimenti): Concerti, Matinée, Seminari, Video Art e uno "scherzo": Area Dogma.

Quattro sezioni collegate che esplorano da diverse prospettive il linguaggio jazz, prospettive che interagiscono e creano il contesto per innescare processi creativi e confronti fra i partecipanti (musicisti, allievi, performer, pubblico,...).

Si svolge in tre località della Provincia di Foggia: Bovino, Foggia e Orsara (Largo S. Michele, Abbazia dell'Annunziata, Centro Culturale Comunale, Jazz Club e altri luoghi del Centro storico)

Internazionalità

Il festival è fuori dai provincialismi (piccoli e grandi), dai localismi, agisce in proiezione internazionale attraverso concerti, seminari e videoart:

Il rapporto USA-NEW YORK attraverso Lee Konitz (o anche "I-Konitz" una delle figure leggendarie della musica jazz), le presenze qualificate del Jazz At Lincoln Center di Stacy Dillard, Kengo Nakamura, Ulysses Owens e Antonio Ciacca (Direttore della Programmazione del Jazz at Lincoln Centre di New York)

L'Inghilterra con l'inimitabile Django Bates e la sua ecletticità, ma anche la sua generosità, la Francia di Louis Sclavis, il New Village di Enzo Favata e i Tenores. L'interpretazione jazz della Pizzica da parte del raffinato Nico Morelli, ormai francese d'adozione.

E i Seminari internazionali con ITALIA, PORTOGALLO, OLANDA, gli artisti italiani e spagnoli di Perfect Stranger.

Ringraziamenti al team e ai volontari

Un affettuoso ringraziamento va alle molte persone del team che lavorano per il Festival, persone splendide che, per fortuna, condividono la passione per le cose, per la creatività e l'apertura verso nuovi linguaggi e nuove avventure che ci attendono in futuro. E parlo di chi lavora tutto l'anno o anche per pochi giorni, che si occupa dell'ideazione grafica, di distribuire i depliant dei nostri seminari nella città in cui vive, che cura i sopralluoghi alla ricerca di posti per dormire, mangiare, effettuare una performance, che accompagna i musicisti, che disegna il palco, che trasporta la strumentazione da un luogo ad un altro, che stampa i questionari per gli allievi, che fa la fotografie, che allestisce le piazze e prepara il menù, che scrive i testi per una presentazione o per un comunicato, che.....



XIX RASSEGNA DI JAZZ D'AUTORE 2008
PROGRAMMA GENERALE

Tutti i concerti sono gratuiti

Martedì 29 LUGLIO - ore 21,30 - BOVINO, Ristorante Dizzy

ANTONIO CIACCA QUARTET

ANTONIO CIACCA (piano), STACY DILLARD (sax), KENGO NAKAMURA (contrabbasso), ULYSSES OWENS (batteria).

Mercoledì 30 LUGLIO - ore 21,30 - FOGGIA, Ristorante in Fiera

NICO MORELLI: "Pizzica & Jazz Project"

NICO MORELLI (piano), TONINO CAVALLO (organetto diatonico, tamburelli), CLAUDIO DEL VECCHIO - DR. ZINGARONE (voce, tamburello, fisarmonica, percussioni), CAMILLO PACE (contrabbasso), MARCELLO NISI (batteria), ALESSANDRA MARIANO (danza).

Giovedì 31 LUGLIO - ore 21,45 - ORSARA, Largo S. Michele

LOUIS SCLAVIS QUINTETTO: "L'imparfait des langues"

LOUIS SCLAVIS (cl, sassofono), FRANÇOIS MERVILLE (batteria), OLIVIER LÉTÉ (electric bass), MAXIME DELPIERRE (chitarra), MATTHIEU METZGER (sassofono).

Venerdì 1 AGOSTO - ore 21,45 - ORSARA, Largo S. Michele

DJANGO BATES: "Autumn Fires (and green shoots)"

DJANGO BATES (pianoforte, corno, voce).

Sabato 2 AGOSTO - ore 21,45 - ORSARA, Largo S. Michele

LEE KONITZ QUINTET

LEE KONITZ (sax), LUCIO FERRARA (chitarra), KENGO NAKAMURA (contrabbasso), ANTONIO CIACCA (piano), ULYSSES OWENS (batteria).

Domenica 3 AGOSTO - ore 21,45 - ORSARA, Largo S. Michele

ENZO FAVATA TENTETTO: "The New Village"

ENZO FAVATA (sassofoni), RICCARDO PITTAU (tromba), DANIELE DI BONAVENTURA (piano acustico), ALFONSO SANTIMONE (fender electric piano & live electronics), DANILO GALLO (contrabbasso), U.T. GANDHI (batteria), TENORES DI BITTI "Remmunu 'e locu", DANIELE COSSELLU (ocche e mesu ocche), PIERO SANNA (ocche e mesu ocche), PIERLUIGI GIORNO (contra), MARIO PIRA (basciu)

29 LUGLIO - 3 AGOSTO - ore 9,00 - 18,00

Centro Culturale Comunale

SEMINARI INTERNAZIONALI DI MUSICA JAZZ

2 AGOSTO - ore 10,00 - 13,00

Centro Culturale Comunale

MASTERCLASS con LEE KONITZ

Abbazia Annunziata - ore 12,00

MATINEE Piccoli Concerti Sacri

31 LUGLIO: LOUIS SCLAVIS SOLO

1 AGOSTO: DA DEFINIRE

2 AGOSTO: DJANGO BATES SOLO

3 AGOSTO: ENZO FAVATA, TENORES DI BITTI

Largo S. Michele - ore 21,00

AREA DOGMA

31 LUGLIO - 3 AGOSTO:

FREE MUSIC AREA

PERFECT STRANGER:

28 LUGLIO - ore 21,00 - Palazzo Baronale : "VERNISSAGE"

Artisti: CLIO GAUDENZI (attrice), VINCENZO PEDATA (sound artist)

28 LUGLIO - 3 AGOSTO - ore 20,00 - 24,00 - Vari luoghi

"VIDEO SOUND INSTALLATION E MUSICA JAZZ"

*Artisti: MIT BORRAS, XAVIER GAVIN, SILVIA MAGGI, NAZZARENO GUGLIELMI,
VALERIA BORRELLI, ALESSANDRA CIANELLI.*

Curatrice: VIVIANA CHECCHIA.



Martedì 29 luglio 2008 – BOVINO (Ristorante Dizzy)

Ore 21,30 CONCERTO:

ANTONIO CIACCA quartet: CD RELEASE for Motema Records *RUSH LIFE*
ANTONIO CIACCA (piano), STACY DILLARD (sax), KENGO NAKAMURA
(contrabbasso), ULYSSES OWENS (batteria)



Antonio Ciacca, pianist, composer, educator

Il pianista bolognese d'adozione si è conquistato una reputazione internazionale grazie alla militanza nel quartetto di Steve Lacy, nel quintetto di Benny Golson.

Dai clubs di Detroit fino al tour negli Usa nel quartetto di Benny Golson (con Bob Magnusson al contrabbasso e Roy McCurdy alla batteria), al Village Vanguard al fianco di Wes Anderson e Wynton Marsalis la carriera del pianista pugliese si è sviluppata attraverso le esperienze come sideman al fianco di Art Farmer, James Moody, Lee Konitz, Johnny Griffin, Mark Murphy, Dave Liebman, Bob Mintzer, Ronnie Cuber. Ciacca si esibisce regolarmente sui palchi più prestigiosi del jazz come il Ronnie's Scott di Londra, il Village Vanguard, il Dizzy's e il Birdland di New York, il Blue Note di Milano. Attualmente Ciacca è Artists in Residence al leggendario Minton's Playhouse di Harlem, storico club di New York che ha visto la nascita del Be Bop.

Allievo prediletto di Barry Harris e Steve Grossman Ciacca si diploma al conservatorio di Bologna, frequenta le master class alla Wayne State University di Detroit con Kenny Barron e quelli privati con il leggendario Jaki Byard (pianista di Mingus) a New York. Profondo conoscitore della musica afro americana Ciacca studia approfonditamente lo stile stride e ragtime. Approfondisce lo studio della musica Gospel fondando i Detroit Gospel Singers con i quali si è esibito per il Papa per il concerto di Natale in Vaticano 2002.

Oltre ad uno stile personalissimo Ciacca è dotato anche di una penna molto felice, è da poco uscito infatti il suo quinto cd da leader: "Rush Life" per la Motema Music. Oltre come leader Ciacca ha registrato con Benny Golson, Steve Lacy, Graig Bailey.

Autore di colonne sonore, arrangiamenti per la Jazz At Lincoln Center Orchestra, Carla Cook, Benny Golson,

Oltre che negli Stati Uniti Ciacca si è esibito in tutta Europa ed in Giappone. Ospite di Invenzioni a due voci su Radio 3, CNN (Columbus Day 2008) si esibito in solo piano per la BBC3 in occasione del London Jazz Festival 2003 dove si esibito suonando l'integrale di Monk con il gruppo The Monk Liberation Front.

Mercoledì 30 luglio 2008 – FOGGIA (Ristorante in Fiera)



Ore 21,30 CONCERTO:

NICO MORELLI: Pizzica & Jazz Project"

NICO MORELLI (piano), **TONINO CAVALLO** (organetto diatonico, Tamburelli), **CLAUDIO DEL VECCHIO - DR ZINGARONE** (voce, tamburello, fisarmonica, Percussioni), **CAMILLO PACE** (contrabbasso), **MARCELLO NISI** (batteria), **ALESSANDRA MARIANO**

Pianista, compositore

Nico Morelli è nato a Taranto, in Italia, nel 1965. Diplomatosi presso il Conservatorio Musicale di Taranto, parte per Roma dove segue dei corsi di perfezionamento di piano classico con Aldo Ciccolini. Si specializza nello studio del Jazz nelle scuole italiane "Siena Jazz", "Berklee School of Boston", "Manhattan School". Parallelamente, ha avuto per professore Franco D'Andrea. Nel 1991, dal suo incontro con Steve Lacy et Glenn Ferris nasce l'album, Nella Sala Delle Arcate. Nel corso degli anni che seguono, Nico Morelli suona in concerto con Flavio Boltro, Enrico Rava, Paolo Fresu, Marc Johnson, Roberto Gatto, Bruno Tommaso, Roberto Ottaviano, Bob Mover, Sylvain Beuf, André Ceccarelli. Nel 1994, esce il suo primo album, Behind the Window. L'anno seguente, ottiene un diploma di Musica Jazz al Conservatorio di Bari poi va in Francia e segue uno stage diretto da Paul Bley. Nel 1996, Nico Morelli registra con Roberto Gatto e Marc Johnson. L'album "The Dream", nato da queste registrazioni, uscirà nel gennaio 1998. Dal 1997, forma il gruppo "Jazz Air Trio" con il contrabbassista Paolo Ghetti e il batterista Vincenzo Lanzo. Da diversi anni, il trio si esibisce regolarmente attraverso l'Italia. Nico Morelli continua contemporaneamente le sue collaborazioni con altri musicisti, tra i quali Roberto Gatto, Giovanni Tommaso e Paolo Fresu. Il CD "Isole Senza Mari", l'album del "Jazz Air Trio" esce nel luglio 1998. Nel maggio 1999, riceve il primo premio del concorso internazionale "Viva il Jazz" a Milano. Lo stesso anno, riceve il terzo premio del concorso internazionale "Piano Jazz à Vanves". Nel 2000, vince il secondo premio di composizione al concorso della Defense 2000 a Parigi. Nel 2002, Aldo Romano l'invita a partecipare al suo ultimo album Because of Bechet (Universal Music). Stabilitosi a Parigi dal 1998, Nico Morelli s'impone oggi come uno tra i migliori jazzmen della sua generazione. Pianista molto ricercato dai musicisti più rinomati della scena internazionale per il virtuosismo e la sensibilità del suo suono, è anche uno dei più richiesti per concerti con le sue formazioni. Suona regolarmente nei grandi clubs francesi e nei festivals in Francia e all'estero. Nico Morelli, di cui la stampa italiana dice che è, in effetti, "il pianista più promettente del jazz italiano", è anche un compositore ispirato e talentuoso. La sua ricerca musicale è centrata sulla fusione del jazz alla quale si miscelano le sonorità e le melodie classiche dell'inizio del 20° secolo. Ispirate alle opere di Ravel, Debussy, Fauré, Albeniz ma anche di Bach, le sue composizioni si caratterizzano per una ritmica propria al Jazz "Bianco", nella linea di Bill Evans, con un equilibrio ritmico e una ricerca di timbro sonoro che gli è proprio.

Giovedì 31 luglio 2008 – ORSARA (Largo S. Michele)

Ore 21,45 CONCERTO:

LOUIS SCLAVIS QUINTET: "L'IMPARFAIT DES LANGUES"

LOUIS SCLAVIS (cl, sassofono), FRANÇOIS MERVILLE (batteria), OLIVIER LÉTÉ (electric bass), MAXIME DELPIERRE (chitarra), MATTHIEU METZGER (sassofono)

Giovedì 31 luglio 2008 – ORSARA (Abbazia dell'Annunziata)



Ore 12,00 Matinée: Piccolo Concerto Sacro

LOUIS SCLAVIS Solo

Nato a Lione nel 1953, Louis Sclavis si appassiona al clarinetto sotto l'influenza naturale di Sidney Bechet e, in seguito, di Eric Dolphy. Dagli anni Ottanta collabora con l'Associazione per la ricerca del folklore immaginario, nata a Lione nel 1977 per "difendere l'improvvisazione, diffondere musiche parallele e stabilire un nuovo folklore". Nel 1988 riceve il premio "Django

Reinhardt". Nel 1989 il suo quartetto viene nominato Banda Europea dell'anno alla biennale di Barcellona e nel 1990 Sclavis riceve il British Jazz Award. Suona anche con Cecil Taylor, sia in duo che con la European Big Band. Incide diversi dischi per la ECM, tra cui il recente "Napoli's walls", ispirato ai disegni sui muri di Napoli composti tra il 1987 e il 1995 da Ernest Pignon-Ernest. Quello di Sclavis è jazz ipertrofico e assai mutevole, capace di giustapporre raffinatamente stili e generi lontani, raggiungendo momenti di intenso e visionario lirismo

Venerdì 1 agosto 2008 - ORSARA (Largo S. Michele)

Ore 21,45 CONCERTO:

DJANGO BATES – AUTUMN FIRES (AND GREEN SHOOTS)

DJANGO BATES (Pianoforte, corno, voce)

Sabato 2 Agosto 2008 - ORSARA (Abbazia dell'Annunziata)



Ore 12,00 MATINÉE: Piccolo Concerto Sacro
Django Bates solo (corno)

Django Bates, pianista, compositore, direttore e virtuoso di corno, ha inizialmente affrontato alcune esperienze di formazione musicale (al Royal College of Music di Londra), scegliendo poi la strada dell'autodidatta. In questa scelta giocavano anche le musiche ascoltate da bambino: suo padre collezionava folklore rumeno, musica africana e jazz. Il suo primo gruppo importante

è stato Loose Tubes, profondamente influenzato dalla musica dei Blue Notes, grandi musicisti sudafricani a Londra, ed in particolare da Dudu Pukwana. Da loro ha appreso a fare un jazz piacevolmente complesso nella variazione di materiale semplice, ritmicamente incalzante, pieno di fascino melodico, e soprattutto giocoso. Ha inoltre accentuato il gioco in forma di spettacolo, con grande libertà inventiva. Ha collaborato con il compositore e direttore afroamericano George Russell e con l'ex batterista degli Yes, Bill Bruford, che riconosceva in lui l'unico pianista jazz capace di adattarsi alla varietà dei suoi Earthworks.

Django Bates è un musicista solo apparentemente giocherellone: per la sua capacità di inventare in maniera originale nel 1997 ha ricevuto il Jazzpar Prize, il riconoscimento danese considerato una sorta di Nobel del jazz. Ed è proprio dalla Danimarca che Django ha ricevuto la cattedra presso il Conservatorio RMC (Rhythmic Music Conservatory) un centro universitario indipendente di ricerca, che ha ospitato musicisti e personaggi illustri come Airtò Moriera, Rosa Passos, Al Perkins, Fernando Suarez Paz (Piazzola) e Hamish Stuart, con lezioni e seminari sulla musica brasiliana, jazz, Nashville, tango e musica pop. Recente è la collaborazione con Absolute Ensemble, l'orchestra diretta da Kristjan Jarvi, tra le migliori ensemble del repertorio contemporaneo del momento, in un programma dal titolo "Absolute Zappa" che vuole essere un omaggio all'arte compositiva di Frank Zappa.

Django è stato il primo direttore artistico di Fuse Leeds04, un festival biennale di musica nuova che celebra la ricchezza e la diversità del vibrante universo musicale dei nostri giorni, commissionando a Jonny Greenwood dei Radiohead una composizione per Ondes Martnot e la London Sinfonietta. Inoltre, per onorare il 60esimo compleanno del sassofonista Evan Parker, Django ha chiesto a sessanta compositori (tra i quali





John Zorn, Sir Patrick Moore, Gavin Bryars di comporre una battuta ciascuno, cucendole poi tutte insieme in un grande quilt dal titolo *Premature Celebration* ed eseguito dalla London Sinfonietta con Evan Parker e Paul Lytton.



Con *Human Chain*, ha registrato l'album *Quiet Nights*, che oltre alla canzone di Jobim raccoglie motivi come *Speak Low*, *Over The Rainbow* e *Solitude*, una svolta verso la delicatezza di alcuni tra i più ammalianti titoli del Novecento. L'ultimo album dal titolo *You live and learn...* (apparently) nasce dal desiderio di Django Bates di scrivere un pezzo pop dotato di una certa sottigliezza musicale, riunendo *Human Chain* e avvalendosi della collaborazione del quartetto inglese *The Smith Quartet* insieme alla voce della giovane cantante svedese *Josefine Lindstrand*. Gli ingredienti dirompenti delle dodici composizioni dell'album, comprendono elementi fusion anni '70, grooves di R&B, citazioni rap e soul, ritmi latini ed esplosioni di free jazz, mescolati ad un'energia e una creatività irrefrenabili. Con il suo innato senso dell'umorismo e i suoi testi

arguti, in *You live And Learn...* (apparently), Django Bates guida il suo pubblico in un viaggio di esplorazione musicale.

Sabato 2 Agosto 2008 - ORSARA (Largo S. Michele)

Ore 21,45 CONCERTO:

LEE KONITZ QUINTET:

LEE KONITZ (alto sax), LUCIO FERRARA (chitarra), KENGO NAKAMURA (contrabbasso), ANTONIO CIACCA (piano), ULYSSES OWENS (batteria)



A 81 anni, Lee Konitz è una delle ultime leggende viventi della musica Jazz. Colosso indiscusso dell'arte Dell'improvvisazione, continua a stupire per la sua straordinaria originalità espressiva che lo portò già alla fine degli anni '40 ad essere considerato uno degli artisti più geniali del suo tempo. Ascoltare Lee Konitz significa incrociare una delle personalità più complesse e interessanti del Jazz del dopoguerra. La sua musica è tra le più sottilmente mobili e ambigue: chi lo classifica come esponente del Cool Jazz ne riduce semplicisticamente il profilo artistico, che



invece è caratterizzato da incredibile molteplicità di visuali. In quarant'anni di attività, Lee Konitz come Miles attraversa tutti i grandi cambiamenti e le rivoluzioni della storia del Jazz: partecipa alle memorabili sessions del '49 con Tristano e alla registrazione del capolavoro "Birth Of The Cool" a fianco della tromba di Miles Davis; negli anni '60 affronta una serie di esperienze decisamente d'avanguardia con una serie di duetti che precorrono chiaramente il Jazz degli anni '70. Oggi Lee rimane uno dei più lucidi stilisti del Jazz, sempre perfettamente cosciente dei suoi mezzi e dei suoi obiettivi, sempre assolutamente onesto nei confronti della musica, sempre fedele al suo mondo poetico dove creatività e distaccato autocontrollo trovano una irripetibile sintesi. La formazione nasce al Roth's di New York dove Lucio Ferrara si è esibito con il trio di Antonio Ciacca e dove ha conosciuto Lee Konitz. Lucio Ferrara da tempo sulla scena Jazzistica nazionale vanta collaborazioni con Benny Golson, Wes Anderson. Direttore e Docente di chitarra ai Seminari Internazionali di Musica jazz di Orsara Musica. Antonio Ciacca, oltre alla brillante e importante carriera da sideman (B. Golson, Steve Lacy) è leader di varie formazioni con cui ha registrato vari CD, attualmente è direttore della programmazione al Jazz at Lincoln Center di New York. Kengo Nakamura (W. Marsalis), Ulysses Owens (Russel Malone, Malgrew Miller).

Domenica 3 Agosto 2008 - ORSARA (Largo S. Michele)

Ore 21,30 CONCERTO:

ENZO FAVATA Tentetto: THE NEW VILLAGE

ENZO FAVATA (sassofoni, samplers), RICCARDO PITTAU (tromba), DANIELE DI BONAVENTURA (piano acustico), ALFONSO SANTIMONE (fender electric piano & live electronics), DANILLO GALLO (contrabbasso), U.T. GANDHI (batteria),

TENORES DI BITTI REMUNNU 'E LOCU DANIELE COSSELLU (oche e mesu oche), PIERO SANNA (oche e mesu oche), PIERLUIGI GIORNO (contra), MARIO PIRA (basciu)

Domenica 3 Agosto 2008 - ORSARA (Abbazia dell'Annunziata)

Ore 12,00 MATINÉE: Piccolo Concerto Sacro

ENZO FAVATA e i TENORES DE BITTI

The New Village

innovazione nella musica, dell'interesse verso le culture popolari, gli anni di un grande sogno di libertà giovanile. Questo progetto è dedicato a quel periodo e ai tanti musicisti che



che nella grande città nascondono, dietro una maschera, le proprie conoscenze e radici antiche per paura di renderle vulnerabili, con tutto il senso di sradicamento che ciò comporta, ma con la volontà di affermare la propria identità anche in un diverso contesto.”

Enzo Favata ***Dedicato a Marcello Melis e Lester Bowie***

The The new village è un progetto che segna una svolta nel discorso musicale di Enzo Favata iniziato in quegli anni nella sua città, Alghero, dove ebbe il modo di incontrare uno dei grandi della black music afroamericana grazie all'amicizia con il pianista sardo Antonello Salis che in quel tempo collaborava con con Lester Bowie.

Più tardi, nel 1987, Favata ebbe occasione di suonare con l'Art Ensemble of Chicago e di conoscere il contrabbassista Marcello Melis e da lì una carriera ventennale.

La ricerca musicale di Enzo Favata lo ha portato a sviluppare un linguaggio jazz del tutto originale, confrontandosi con i linguaggi musicali della sua terra, e a collaborare in venti anni di attività con grandi artisti del jazz nazionale e internazionale.

Questo nuovo progetto musicale accentua maggiormente gli aspetti legati all'improvvisazione e alla sperimentazione accostando le arcaiche polifonie dei tenores e il free jazz di Pharoah Sanders, Archie Shepp, Marcello Melis, la grande black music ed il blues con i suoni del piano elettrico "rhodes" che tanto ricordano il periodo elettrico e psichedelico di Miles Davis degli anni 70, alternati non solo al piano acustico ed elettrico una sonorità prodotta da due eccezionali pianisti che producono un percussivo fronte sonoro, ma anche a sonorità proprie di un DJ set e di un sound moderno vicino alle nuove tendenze euronordiche.

“Con questo disco ho cercato il senso del villaggio verso la metropoli - dice Favata - Ho sempre pensato alla mia musica come una tradizione in transizione e, mescolando l'arcaico talento dei Tenores di Bitti con la Black Music e il Free Jazz degli anni 70, ho voluto dare l'idea del villaggio che muove verso la metropoli, con tutto il senso di sradicamento che ciò comporta ma con la volontà di affermare la propria identità anche in un diverso contesto”. “Ho reso omaggio a quel periodo ed ai suoi musicisti, purtroppo messi in disparte da una corrente conservatrice e priva di innovazione che sta caratterizzando il jazz di oggi , soprattutto in Italia.”

SEMINARI INTERNAZIONALI DI MUSICA JAZZ

DIREZIONE SEMINARI

Lucio Ferrara

ORGANIZZAZIONE DEI CORSI

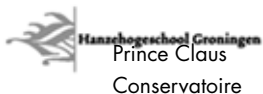
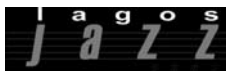
Mara De Mutiis

SEGRETERIA DIDATTICA

Emanuela Lioy

RESPONSABILE JAM SESSION

Salvatore Guerrieri



PREMIO
INTERNAZIONALE
MASSIMO
URBANI



INFORMAZIONI-ISCRIZIONI

348-6617784

info@nonsolojazzac.it

www.orsaramusica.it

www.nonsolojazzac.it



SEMINARI INTERNAZIONALI DI MUSICA JAZZ - ORARI

ore	29-Jul	30-Jul	31-Jul	1-Aug	2-Aug	3-Aug
09,30-10,00					Corso di Analisi	
10,00-10,30	Accoglienza	Instrument Classes	Corso di Analisi	Il mestiere dell'artista	Masterclass Lee Konitz	Corso di Analisi
10,30-11,00	"	"	"	"	"	"
11,00-11,30	Accoglienza	Instrument Classes	Corso di Analisi	Il mestiere dell'artista	Masterclass Lee Konitz	Corso di Analisi
11,30-12,00	"	"	Instrument Classes	Instrument Classes	"	Combo Class & Lab improvvisaz
12,00-12,30	Accoglienza	Pratice room	"	"	Foto di Gruppo	"
12,30-13,00	"	"	Instrument Classes	Instrument Classes	Rilascio attestati	Combo Class & Lab improvvisaz
13,00-14,30	Lunch	Lunch	Lunch	Lunch	Lunch	Lunch
14,30-15,00	Presentation	Combo Class	Combo Class & Lab improvvisaz	Music business	World Music Ear training	Saggio con Video
15,00-15,30	Instrument classes e audition	"	"	"	"	"
15,30-16,00	"	Combo Class	Combo Class & Lab improvvisaz	Music business	World Music Ear training	Saggio con Video
16,00-16,30	Instrument classes e audition	"	"	Combo Class	"	"
16,30-17,00	"	Combo Class	Combo Class & Lab improvvisaz	"	Open Rehearsal for Lee Konitz concert	Saggio con Video
17,00-17,30	Pratice room	Pratice room	Pratice room	Combo Class	"	"
17,30-18,00	"	"	"	Pratice room	Pratice room	Saggio con Video

Borse di Studio

Agli allievi dei Seminari saranno offerte n. 5 borse di studio: un'iscrizione gratuita alla frequenza dei seminari di Orsara 2009, una segnalazione al concorso premio Internazionale Massimo Urbani, 5 concerti da tenere presso la "Cantina Bentivoglio" prestigioso jazz club di Bologna, 2 borse di studio per i seminari di Lagos Jazz Festival (Portogallo).

Jam Session

Tutte le sere presso il Jazz Club Jam Session con Allievi, Docenti e Musicisti ospiti del Festival.

Laboratori per principianti

Sono previsti Laboratori per Principianti di Improvvisazione.

Corsi strumentali:**Sax:** Stacy Dillard**Contrabbasso:** Kengo Nakamura**Piano:** Antonio Ciacca**Canto Jazz:** Silvia Donati**Chitarra:** Lucio Ferrara**Tromba:** Hugo Alves**Batteria:** Ulysses Owens**Masterclass:** Lee Konitz (2 agosto - ore 10,00)**Musica d'insieme** *(Per tutti gli allievi)*

Si formeranno dei gruppi in cui gli allievi studieranno brani che verranno eseguiti nel saggio finale. Il docente darà consigli e suggerimenti su ciò che riguarda l'esecuzione di un brano: l'esposizione della melodia, il timing, l'interplay, l'improvvisazione, l'arrangiamento. Si richiede la conoscenza delle due strutture basilari del repertorio jazz, quali il blues e il rhythm' changes.

Analisi musicale - Docente: Leo Izzo *(Per tutti gli allievi)*

Dal segno al gesto: il dialogo continuo tra pagina scritta e improvvisatore. Siamo abituati a immaginare il compositore come un individuo solitario, il cui pensiero musicale segue percorsi reconditi e si cristallizza infine nella pagina scritta. Solitamente si oppone a questa figura quella dell'improvvisatore, completamente immerso nel flusso sonoro della propria invenzione e attento a cogliere gli interventi degli altri musicisti, istante per istante. Tuttavia questa contrapposizione così netta è solo una semplificazione estrema della realtà, frutto di un lungo e radicato equivoco. Osservando da vicino il modo in cui i grandi della musica jazz hanno concepito il rapporto tra musica composta e musica improvvisata si può scoprire invece un universo assai fluido e articolato. Jelly Roll Morton, ad esempio, arrivò a scrivere per esteso ciò che alle orecchie degli ascoltatori può apparire pura invenzione estemporanea, Duke Ellington integrava sovente le idee improvvisative dei membri della sua orchestra all'interno nelle proprie partiture, e Charles Mingus lasciava che la forma delle proprie composizioni si definisse attraverso l'interazione tra gli esecutori. Il seminario vuole quindi aprire una finestra su alcune delle infinite declinazioni che può assumere il dialogo



tra l'esecutore e il testo musicale, attraverso l'analisi di partiture e registrazioni, avendo quindi come campo d'indagine privilegiato la musica, scritta ed improvvisata, di alcuni protagonisti del jazz.

World music ear training - Docente: Greg Burk *(Per tutti gli allievi)*

Questo workshop prende spunto da un metodo creato da Greg Burk per migliorare l'indipendenza ritmica e l'orecchio ritmico, melodico ed armonico di tutti gli strumentisti. Si tratta di un approccio che utilizza materiali musicali provenienti da varie culture e coinvolge l'uso di mani, piedi e voce nell'esecuzione degli esercizi.

Laboratorio d'improvvisazione - Docente: Greg Burk *(Per tutti gli allievi)*

In questo workshop si esaminano le forme e le strutture che emergono nell'improvvisazione free. Utilizzando sia l'intuizione che il linguaggio del pensiero e del corpo, si cerca di scoprire la logica e la naturalezza del processo creativo.

Music business - Docente: Antonio Ciacca *(Per tutti gli allievi)*

C'è qualcosa oltre il talento che fa di un musicista un imprenditore di successo. Le pubbliche relazioni, la progettualità, la creatività sono o no parte in causa nello sviluppo della carriera di un musicista? Questo e molti altri ancora le domande alle quali questo corso tenterà se non di rispondere almeno di aiutare ad approfondire.



Masterclass con Lee Konitz

A 81 anni, Lee Konitz è una delle ultime leggende viventi della musica Jazz. Colosso indiscusso dell'arte dell'improvvisazione, continua a stupire per la sua straordinaria originalità espressiva che lo portò già alla fine degli anni '40 ad essere considerato uno degli artisti più geniali del suo tempo. Ascoltare Lee Konitz significa incrociare una delle personalità più complesse e interessanti del Jazz del dopoguerra. La sua musica è tra le più sottilmente mobili e ambigue: chi lo classifica come esponente del Cool Jazz ne riduce semplicisticamente il profilo artistico, che invece è caratterizzato da incredibile molteplicità di visuali. In quarant'anni di attività, Lee Konitz come Miles attraversa tutti i grandi cambiamenti e le rivoluzioni della storia del Jazz: partecipa alle memorabili sessions del '49 con Tristano e alla registrazione del capolavoro "Birth Of The Cool" a fianco della tromba di Miles Davis; negli anni '60 affronta una serie di esperienze decisamente d'avanguardia con una serie di duetti che precorrono chiaramente il Jazz degli anni '70. Oggi Lee rimane uno dei più lucidi stilisti del Jazz, sempre perfettamente cosciente dei suoi mezzi e dei suoi obiettivi, sempre assolutamente onesto nei confronti della musica, sempre fedele al suo mondo poetico dove creatività e distaccato autocontrollo trovano una irripetibile sintesi.

DOCENTI



Stacy Dillard

Stacy Dillard, originario del Michigan, inizia a suonare il sax molto presto. Dopo un breve periodo a Cincinnati, dove registra il suo primo CD con Mike Wade, Melvin Broach and William Menefield, si trasferisce a New York dove cattura subito l'attenzione "A young saxophonist of serious promise" (Ben Ratliff, The New York Times) e suona con Roy Hargrove, Mulgrew Miller, Clark Terry, Lewis Nash, Mingus Big Band. Parallelamente alla sua intensa attività come sideman ha realizzato vari cd come leader. Stacy Dillard è un perfetto esempio di fusione della tradizione con l'innovazione. Dal 1991 Grossman ha già

all'attivo una collana di dischi pubblicati dalla Dreyfus Records. Il suo più recenti incisioni precedenti al Quartetto sono una registrazione dal vivo in trio del 1989, Bouncing with Mr. A. T, pubblicata come tributo al batterista Art Taylor; seguono Time to Smile, del 1993, e lo spettacolare In New York, registrata in un club nel 1991 con Taylor alle percussioni e McCoy Tyner al pianoforte.

Attualmente fa la spola tra l'Italia e la Francia, essendo Grossman nel pieno della maturità artistica. Una intensa dimostrazione dell'emozionante suono e del genio improvvisatore di questo sassofonista possono trovarsi nelle sue più recenti collaborazioni: Steve Grossman Quartet Featuring Michel Petrucciani and Steve Grossman/Johnny Griffin Quintet.



Kengo Nakamura

Nato a Osaka, Giappone. A 12 anni studia chitarra classica per poi passare al basso. Nel 1988 studia alla Berklee di Boston e inizia a suonare con i giovani talenti come Roy Hargrove, Antonio Hart. Nel 1991 si trasferisce a New York dove inizia la sua carriera da professionista. Suona con Benny Golson, Mal Waldron, dal 1998 al 2000 suona con Cyrus Chestnut trio, dal 1997 suona in diverse formazioni con Wynton Marsalis 4et, 7et e registra CD. Da qualche anno è sotto contratto con la Verve registrando vari CD come leader. E' stato scelto per 3 anni consecutivi, dal Giornale Swing Journal magazine, come miglior contrabbassista Giapponese, e come compositore arrangiatore, lo stesso magazine, lo ha inserito nella top ten.





Antonio Ciacca

Definito un grande pianista jazz da Benny Golson su Repubblica, il pianista bolognese d'adozione si è conquistato una reputazione internazionale grazie alla militanza nel quartetto di Steve Lacy, nel quintetto di Benny Golson e con Dave Murray. Dai clubs di Detroit fino al tour negli Usa nel quartetto di Benny Golson, come sideman al fianco di Art Farmer, James Moody, Lee Konitz, Johnny Griffin, Mark Murphy, Dave Liebman. Gli studi alla Wayne State University di Detroit con Kenny Barron e quelli privati con il leggendario Jackie Byard (pianista di Mingus) a New York. Dal Ronnie's Scott di Londra al Village Vanguard di New York al fianco di Wynton Marsalis, Il Blue Note. Recentissima la nomina del pianista come Direttore della Programmazione del Jazz at Lincoln Centre di New York al fianco di Wynton Marsalis, e in giro per il mondo come rappresentante del Jazz at Lincoln Centre.



Ulysses Owens, Jr

Jazz Drummer ,compositore, arrangiatore, insegnante. Nel 2006, Ulisse 'Bim' Owens Jr si laurea in Musica Jazz Studies presso la Juilliard School di New York City. Ha avuto l'opportunità di collaborare con musicisti come Wynton Marsalis, Chick Corea, Kenny Barron, Regina Carter, Benny Golson, Christian McBride, Eric Reed, Mulgrew Miller. Attualmente suona con Russell Malone e il suo quartetto e insegna al Jazz al Lincoln Center. E' Endorser per Paiste Patti, e Vic Firth Inc con le quali ha fatto clinics internazionali in Giappone, Italia, Austria, Germania, Spagna. Più di recente, è stato selezionato per insegnare a Jacksonville University.



Lucio Ferrara

"Chitarrista, compositore, didatta. Diplomato al conservatorio "G.B. Martini" di Bologna. Laureato in Jazz al conservatorio "A. Buzzolla" di Adria. Il Pugliese Lucio Ferrara, Bolognese d'adozione, ha iniziato lo studio dell' Armonia e improvvisazione Jazz con Barry Harris. Compositore attivo e apprezzato dalla critica, ha vinto il concorso jazz "Iceberg 98" di Bologna, in seguito al quale registra il CD Florian(splash rec). La sua carriera si è sviluppata suonando con Benny Golson, Antonio Ciacca, Wessel Anderson Quartet, Larry Smith, Greg Burk, Andrea Pozza con formazioni più ampie: dal 1997 fa parte della "Bruno Tommaso Orchestra" (due CD: Steamboat Bill Jr, Amare Terre). Si è esibito in numerosi club, teatri e festival: Dal Roth's di New York a Umbria Jazz, Barga Jazz, Terni Jazz, Jazle, Orsara Jazz, Lucca Summer festival. Le collaborazioni con Rogerio Tavares, Ivete Souza, Zeduardo Martins, un breve periodo passato in Brasile e l'incontro con Toninho Horta hanno evidenziato il suo amore per la musica brasiliana. Dal 2004, oltre a essere il direttore dei corsi, insegna chitarra Jazz ai "Seminari Internazionali di Musica Jazz" di Orsara Musica. E' docente di chitarra jazz "modulo di musica d'insieme al conservatorio "S. Giacomantonio" di Cosenza e docente di " Musica Jazz" al corso di base del conservatorio di Rovigo.



Greg Burk

Pianista e compositore di Detroit, tra i più raffinati della scena jazz contemporanea, proviene da una famiglia di musicisti classici. Le teorie musicali di George Russell, il libero approccio all'improvvisazione di Paul Bley e la spiritualità dell'insegnamento di Yusef Lateef, sono state le basi per lo sviluppo di un'originale identità artistica. Burk vanta sei CD pubblicati a suo nome di musica originale. Come pianista ha partecipato a numerosi registrazioni di artisti americani

ed europei. Tra i musicisti che hanno collaborato con Burk si ricordano personalità famose quali Kenny Wheeler, Benny Golson, Steve Swallow, Bob Moses, Jerry Bergonzi, Steve Grossman, Peter King, Dave Leibman, Dave Binney, Roberto Gatto, Rodney Whitaker, Louis Stewart, Sam Rivers, Either/Orchestra, James Carter, Bob Mover.



Silvia Donati

Silvia Donati è conosciuta da tempo negli ambienti jazzistici per le sue straordinarie qualità interpretative, in particolare del repertorio legato ai grandi autori della musica sudamericana. Il suo personale approccio al canto la rende una delle artiste più interessanti dell'odierna scena musicale italiana. Collabora con Marcello Tonolo (2 CD "Days" e "Seed journey"), S. Gibellini, P. Tonolo, Nicola Stilo (Cd "Vira Vida" con Toninho Horta e S. Bollani), con Stand hard 3io (A. Santimone, A. Fedrigo, G. Bertoncini), con i quali ha inciso "Singin' in the brain".



Hugo Alves

Nato a Lagos (Portogallo), musicista autodidatta. Entra a far parte della Big Band Matosinhos Jazz Orchestra, suonando nei più importanti festival di jazz del paese con ospiti come: Bob Berg, Conrad Herwig, Ingrid Jensen, Carla Bley, Steve Swallow, Gary Valente. Ha registrato diversi Cd come leader. Dal 2004 dirige la Lagos Jazz Orchestra. Nel 2006 Hugo ha scritto due testi su Louis Armstrong e su Dizzy Gillespie, per una delle più importanti edizioni di Jazz collection in Portogallo. Alves ha partecipato a innumerevoli festival e manifestazioni in paesi come Portogallo, Spagna, Francia, Italia e Sud Africa.





Leo Izzo

Nel 2007 ha acquisito il titolo di Dottore di ricerca in musicologia all'Università di Bologna (dove collabora al corso di Civiltà Musicale Afroamericana) indagando l'influenza del jazz nella musica eurocolta del Novecento e il rapporto tra jazz e linguaggio cinematografico. I suoi studi su Jelly Roll Morton sono stati pubblicati su «Il Saggiatore musicale» (articolo vincitore del premio DAMS 2000) e su «Ring Shout». Ha inoltre collaborato - per le voci musicali - all'Enciclopedia Treccani Ragazzi. Parallelamente alla ricerca in ambito musicologico svolge attività di docente e di musicista.

Venerdì 1 agosto - ORSARA MUSICA - SIAM/SLC/CGIL PUGLIA

dalle ore 10,00 alle 11,30

IL MESTIERE DELL'ARTISTA

Musica e spettacolo dal vivo in Europa

Temi:

- Produzione artistica e mercato;
- La protezione dell'artista: fiscalità e sicurezza sociale;
 - La formazione professionale;
- Il sostegno dei nuovi linguaggi e dei giovani artisti: il ruolo delle istituzioni;
 - L'impresa culturale nel meridione.

Relazione:

Felice Mezzina, segretario regionale del SIAM
(Sindacato Artisti della Musica)/CGIL;

coordina: **Mara De Mutiis**

Giovedì 31 luglio Domenica 3 agosto - ORSARA (Largo S. Michele)

AREA DOGMA

Da Lars Von Trier ad Ornette Coleman

Prendendo spunto dal famoso manifesto cinematografico DOGMA '95 di Lars Von Trier, il festival ospita uno spazio creativo che esplora l'interazione fra libertà e vincolo in musica. Il primo set dei concerti serali di Orsara è dedicato a forme di concerto inedite o poco frequentate in cui si indaga, in termini musicali, il rapporto fra norma e creatività. Proprio il rapporto fra le due cose può essere eccezionalmente fertile sul piano creativo, come ben è stato dimostrato non solo in cinematografia ma anche nelle avventurose sperimentazioni del free jazz e, più in generale, nella ininterrotta produzione culturale che ha attraversato il Novecento musicale. Il rapporto fra forma scritta e improvvisazione, fra testo scritto e interpretazione orale, fra regole e agire generativo, quell'ineffabile confine fra ripetizione e differenza, lo scarto fra consuetudine e originalità che produce l'inaudito è il centro di AREA DOGMA 2008. Il filo conduttore è la tesi secondo la quale solo in presenza di vincoli è possibile la libertà. In questo senso si richiederanno performance condizionate da restrizioni sul piano timbrico, formale, strutturale, con l'intento di "forzare" la creatività dei musicisti quando sono posti di fronte a percorsi nuovi o quando sono privati delle certezze del "setting" abituale

Ore 21,00: Free Music Area

Giovedì 31 luglio Domenica 3 agosto - ORSARA (Abbazia dell'Annunziata)

Matinée – Piccoli Concerti Sacri

Mattinate di evocazioni, in un'antica abbazia medievale, per iniziare la giornata con una suggestione sonora intima e prepararsi adeguatamente al prosieguo degli avvenimenti del festival. Grandi e originali performer che si confronteranno con la dimensione del sacro in maniera del tutto personale, pensando ai Sacred Concert di Duke Ellington o alle origini stesse della musica occidentale.

ore 12,00:

31 luglio: Louis Sclavis

1 agosto: da definire

2 agosto: Django Bates

3 agosto: Enzo Favata e i Tenores di Bitti



PERFECT STRANGER - ORSARA - Video sound installation & musica jazz

Informazioni: simpatemisia@libero.it, tel: 3478517151

VERNISSAGE: 28 luglio 2008 - ore 21,00 (Cortile Palazzo Baronale)

Dal 29 luglio al 3 agosto, orari di apertura: 20,00 - 24,00

FINISSAGE: 3 agosto 2008

Artisti: MIT BORRAS, VALERIA BORRELLI, ALESSANDRA CIANELLI, XAVIER GAVIN, NAZZARENO GUGLIELMI, SILVIA MAGGI.

Performer Vernissage: CLIO GAUDENTI, VINCENZO PEDATA

Curatrice: VIVIANA CHECCHIA - Coordinatore progettuale: ANDREA VARA - Allestimenti: MONIA NISCO

Perfect stranger si propone all'interno dell'Orsara Jazz Festival come una riflessione visiva sul jazz. Florenskij diceva che la vista è la facoltà più elastica e più pronta in qualsiasi momento a servire come pura sensazione tattile, come pura sensazione di movimento o come intreccio dell'una e dell'altra in qualsiasi proporzione. Ed è per questo che attraverso i sei video che danno vita a questo esperimento di video installazione, ci sembrerà di toccare con mano il jazz. Mit Borrás, Valeria Borrelli, Alessandra Cianelli, Xavier Gavin, Nazzareno Guglielmi e Silvia Maggi non hanno prodotto dei semplici videoclip musicali, ma hanno creato le loro opere partendo da concetti e caratteristiche che definiscono il jazz e possono essere riscontrati in altri ambiti della vita e dell'arte come l'IMPROVVISAZIONE.

Lévi Strauss paragona l'operato del jazzista all'attività del bricoleur, il quale non crea partendo da un progetto messo a punto a tavolino, ma si rivolge a quell'insieme di cose, materiali e strumenti già accumulati nel tempo, sviluppando con essi un dialogo costruttivo. Il bricoleur, quindi, ignora cosa produrrà esattamente, ma utilizzando ciò che ha sottomano, lo riorienta. Il risultato è così strettamente legato ai materiali che ha a disposizione: anche in questo c'è improvvisazione. Questo esempio è molto vicino al processo creativo di Picasso. In *Le mystère Picasso*, un documentario del 1956, Henry George Clouzot ricorre ad una serie di fermo-immagine che mostrano un dipinto di Picasso nelle varie fasi di realizzazione. Utilizza una scansione temporale prima di cinque e poi di dieci minuti, due inquadrature sequenziali della stessa opera che ci rendono l'idea di come lavora l'artista e come agisce sulla composizione. Risulta chiaro da queste immagini come Picasso non avesse uno schema predefinito per trasferire le sue emozioni sulla tela, ma che adattasse il risultato retroagendo con l'idea precedente: modellando le forme a seconda di ciò che già aveva trascritto sul supporto.

Di improvvisazione ci parla, in modo molto poetico e metaforico, Alessandra Cianelli, nel suo video *Bambini d'acqua bambini di sapone*. Questo video è sviluppato sul piano formale come un gioco infantile, la stessa artista dice: "fare un bambino e' letteralmente formarlo col sapone, il sapone e' una materia solida, che esiste per sciogliersi. E' molto interessante per il tatto e per come prende la luce: e' bello da lavorare, illuminare e guardare".

C'è quindi una scena che rappresenta la regola, la disciplina, lo sforzo iniziale e che ritorna sempre, intervallandosi con le altre scene che invece si dipartono come una serie di variazioni uscite dalla regola, come nell'improvvisazione jazz.



Anche attraverso il video è possibile avvicinarsi a questo stadio di improvvisazione. Il jazz, inoltre, è una musica estremamente visiva, non perché documentata visivamente più di ogni altro genere musicale, ma perché è una musica fatta con il CORPO. Body Music fa muovere e richiede movimento per essere prodotta. Il corpo umano è un soundful body, esso diventa sito del suono. Quest'ulteriore aspetto del jazz corrisponde con il tema centrale trattato nella video installazione di Valeria Borrelli, Fiori di luce (performed da Antonio Sacco), uno studio di ritmo, armonia, unità ed organicità strettamente legato al corpo in movimento ed alla gioia che esso genera. L'analisi jazz che sviluppa Nazzareno Guglielmi nel suo video, invece, è strettamente legata al suo modo di utilizzare questo metodo ed interagire con questa particolare tecnica. Una costante degli interventi video di Guglielmi è l'utilizzo della camera fissa: vuole cogliere l'essenziale da un'unica scena, ed interpretarla come una scultura o un quadro in movimento. Anche nel caso di Quadreria, è questo il risultato che ha ottenuto: ha cercato un luogo, una sala prove, dove non assisteva ad un concerto, ma ad una musica in movimento ancora in processo di divenire. All'interno di questo spazio ha trovato una quadreria che è sempre stata lì, come quadro in movimento, a riflettere i corpi dei musicisti che si muovevano nella sala. Sarà invece il SUONO il fulcro della riflessione di Mit Borrás. Un suono evocativo, questa volta, reso percepibile anche attraverso la bocca. Quindi, un ulteriore senso coinvolto: il gusto. Perfect Stranger si compone, così, di lavori multisensoriali ambientati in pieno centro storico ad Orsara di Puglia. Come ha sottolineato Michele Ferrara: "ricerca di innovazione", e perché no, dialogo tra tradizione e modernità.

Viviana Checchia



Viviana Checchia

Foggia (1982). Laureata in Comunicazione ed Organizzazione per l'arte contemporanea all'Accademia di Brera. Ha collaborato, come traduttrice, con la Baldini&Castoldi Dalai di Milano. Fa parte della redazione del sito web "sull'arte" per la stessa casa editrice. Ultime mostre curate: FLUID, evento video collaterale agli Incontri cinematografici italo-svizzeri di Stresa; La dimenticanza di Francesca, personale di Angela Zurlo alla galleria MANIDESIGN NAPOLI; guglielmi è Instabile di Nazzareno Guglielmi al Teatro Instabile Napoli; INVASIONI SISTEMATICHE meeting di arte contemporanea, Zungoli (AV) 2

GIUGNO 2008; Frequenza d'artista, mostra evento collettiva al 110.8 NAPOLI; Fuori logos, mostra collettiva presso la Biblioteca Landolfo Caracciolo del Complesso di San Lorenzo Maggiore, NAPOLI; CASIMPROVISANDO, casa laboratorio -TROIA, luglio 2008.

Alessandra Cianelli

Alessandra Cianelli vive e lavora a Napoli.

Dal 2004 lavora ai suoi progetti sull'arte visiva, avvantaggiandosi della sua lunga esperienza come scenografa. Combina i tradizionali mezzi espressivi (scultura, fotografia, video, pittura, disegno) con i più



aggiornati media.

Nel settembre 2004 con "Edible Ready-Made" partecipa a "Sensi contemporanei-Incursione vesuviana", Mostra d'Oltremare-Napoli, a cura di Giglietto del Vecchio.

Nel maggio 2005 ha presentato "Octopus storyboard" al Pan, Palazzo delle Arti-Napoli, nell'ambito di "Immaginari, linguaggi, pratiche urbane -spazio temporaneo di documentazione" mostra curata da Laura Bardier, Taryn Ferrentino, Mena Carangelo e Anna Migliacci. Partecipa allo short film festival

di Pozzuoli e al Film Festival di Trani nel 2006. In Europa si muove tra la Lituania e l' Austria dove all' Ohnekohle no budget film festival, presenta "Children of water children of soap-liquid life recalling place. In occasione di N.EST 2.0 the making of the city / disegna la tua città, Museo Madre-Napoli, presenta Progetto de-riva/shoes <<http://www.de-riva.net>> e "Documentario immaginario sull'antica industria del ghiaccio e della neve nella zona est di Napoli". A Zungoli è protagonista con "Chiamare-Richiamare", performance installazione, videoart-documentary, nell'ambito di "Invasioni sistematiche" a cura di Viviana Checchia.

Bambini d'acqua bambini di sapone

Fare un bambino è il potere antropologico femminile per eccellenza.

E' immaginare altre esistenze fuori dalla propria;e' immaginare per se nuove esistenze.

Questo e' un lavoro sul potenziale creativo che e' un pensiero-sentimento presente in ciascuno di noi come specie. Si può attuare come si può non attuare.

Il bambino nato, una possibilità attuata.

Il bambino non nato, una possibilità non attuata.

Un embrione è una vita e una possibilità allo stato indifferenziato di possibilità. Lo stato indifferenziato per eccellenza e quello liquido del mare,vitale e silenzioso scuro e ricco chiuso autosufficiente e caotico come quello della placenta.

Il mare e il naturale "memorial" di tutti i bambini che potrebbero nascere o che non sono nati.

Un embrione (che condivide con i morti lo stato di ombra), è soprattutto un'eterna possibilità:un condizionale per sempre. Questo lavoro e' un memorial delle nostre possibilità'.

Sul piano formale è sviluppato come un gioco infantile: fare un bambino e' letteralmente formarlo col sapone (il sapone e' una materia solida , che esiste per sciogliersi,ed è anche molto interessante per il tatto e per come prende la luce:e' bello da lavorare , illuminare e guardare)

Quindi liquid life è il liquid state, lo stato potenziale per eccellenza della vita organica: l'acqua ,come la placenta,come il mare ,il recalling place di tutti gli esseri viventi e di tutto il potenziale vitale.



Mit Borrás

Mit Borrás è nato nel 1982 a Madrid. Fin da bambino è sempre stato portato per le arti e all'età di 14 anni ha vinto il primo premio al concorso di disegno dell'Associazione Ufficiale degli Architetti di Madrid (COAM).

Nel 2001 ha iniziato gli studi alla Facoltà di Belle Arti dell'Università di



Madrid, durante i suoi studi i suoi lavori sono stati esposti in molte mostre di pittura in Spagna. E in questo periodo che comincia a mostrare un interesse verso il video inteso come espressione artistica e produce alcuni cortometraggi e lavori di videoarte (come "Nascosto nello specchio" e il film di animazione 3D "Spiral Box"). A 23 anni fonda il collettivo "Cinema Istograma" e decide di andare a continuare la sua carriera artistica in Olanda. Ha studiato all'Accademia di Arte e Design (AKI) di Enschede e lavora in videoclip, videoinstallazioni opere di videoarte e cortometraggi ad alto livello. Ha partecipato a numerose mostre (Behaviour space, geodome Videolandschap, Surface wanderwort, Artez Open Days...) in Olanda e in altri paesi come Inghilterra e Turchia, sarà il futuro direttore del Festival Internazionale di video arte di Madrid.

Deafland

Deafland è l'ultimo lavoro di Mit Borrás, realizzato espressamente per il festival jazz di Orsara. La sua video creazione è accompagnata da un brano del noto sound artist Mikel R. Nieto. Il risultato è un dialogo inquietante e sperimentale delle opere dei due autori.

"La mia intenzione è quella di creare un'opera legata all'esperienza del suono nell'essere umano. Vomitarla cercando di creare un video crudo e forte sia a livello visivo che sonoro."

Con Deafland, Mit Borrás descrive le sensazioni e le reazioni che il suono suscita nell'individuo, fin nel suo profondo.

L'artista spagnolo fa riferimento all'idea universale di percezione del suono. Suono inteso esattamente per quello che è, per come suona nel quotidiano. Un atto puro.

La sua priorità non è quella di riflettere sul suono, analizzarlo. Ha come obiettivo la creazione di un'esperienza. Mira ad un sentimento autentico, essere totalmente consapevole di quel che sta accadendo, viverlo appieno.

Esprimere visivamente questo istante e generare la sinergia necessaria affinché chi osserva lo sviluppi poi nella sua intimità. Durante la visione o in seguito. Un tentativo di coinvolgimento totale, a lungo termine.

"Guardare il suono.

Chiudere gli occhi e sentirlo con la bocca.

Suono che sa di ossido. Rame.

O a quel che il vento trasporti, a seconda di come ti capiti."

(Mit Borrás)



Nazzareno Guglielmi

Nato a Fabriano (AN) Vive e lavora a Milano.

Dopo aver conseguito la laurea in Biologia e Scienze Naturali ha frequentato il corso di Pittura all'Accademia di Brera. Ultime mostre: "guglielmi è INSTABILE", Teatro Instabile, Napoli a cura di Viviana Checchia, "ZERO E DISCORSI" Grafio, Prato, "AUREO" Easybox-selfstorage, Milano, "SINCRONIE" Galleria PINTA arte contemporanea, Genova, 2003 - "EROTIC LINE" Veravitagioia,



Napoli. Ha viaggiato in:

Albania, Austria, Belgio, Cina, Cecoslovacchia, Canada, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Grecia, Germania, Giordania, India, Indonesia, Inghilterra, Irlanda, Islanda, Israele, Marocco, Monte Athos, Norvegia, Olanda, Polonia, Russia, Spagna, Svezia, Svizzera, Thailandia, Turchia, Ungheria, U.S.A.

Vi racconto...

Comincio a lavorare con i video nel 1996 e partecipo alla collettiva a Napoli da Vera Vita Gioia dal titolo "Spedisci un video". Il nuovo mezzo mi affascina subito e da subito comincio a lavorare con telecamera fissa cercando di cogliere l'essenziale di un'unica scena che diventa poi il lavoro. Per me è un'immagine in movimento. Dai miei viaggi tornavo sempre con un numero di scatti che non era mai inferiore al mezzo migliaio, il passaggio al movimento è stato quindi in un certo senso fisiologico. Con la personale dal titolo "QUASI 721" a Milano, alla galleria Artra, nel 1997 il video entra nel mio lavoro da protagonista. La videocamera e di conseguenza il video oggi rappresentano un tassello determinante nella mia produzione insieme al disegno e alla fotografia.

Quadreria

Ho scelto per il jazz come per altre soluzioni di lavorare sul "non finito", su quello che "ancora si muove", più difficile da

prendere ma sicuramente più vero. Non ho cercato un luogo dove ci fosse un concerto, ma un punto dove i musicisti facessero le prove per un concerto jazz. Una palestra e non un campo di gare. Quello che ho trovato in questa "palestra" è stata una quadreria all'interno del quale c'era da sempre un quadro in movimento.



Silvia Maggi

L'esperienza artistica inizia ad Urbino, dove collabora nei primi progettivi audiovisivi e cortometraggi.

Trasferitasi in Spagna nel 2004 gira il suo primo documentario lungometraggio a Bilbao sulla questione politica basca "Erase una vez el miedo", riconosciuto dalla filмотeca spagnola e proiettato al Mercadoc di Malaga 2007. Trasferitasi a Madrid lavora come realizzatrice di documentari presso la casa di produzione galiega Ogrelò, collabora come freelance per spot pubblicitari e videoclip musicali. Le collaborazioni si estendono in campo musicale

e nell'illustrazione e grafica per la fanzine MadridUnderground e Bai e per RadioErasmus come reporter.

Performer e realizzatrice, aderisce al collettivo Plan Z, con l'amico attore Francisco Brives. L'interesse crescente per il realismo documentaristico si manifesta anche negli esperimenti di videoarte: Zolfo, Nasco, Endorfina. Incasellabili nel contesto del Rale Possibile Accaduto o Mai, riflessione

e rivitalizzazione cruda e realista appunto sugli spazi non più socialmente utilizzabili nell'era postmoderna. I tre esperimenti creati si propongono di far tornare in vita tramite l'opera il luogo-non più utile, rispettando l'essenza stessa del luogo-museo-opera-d-arte.

Malabares

Malabares è camminare su un filo, non si sa perchè, quando siamo liberi di scegliere qualsiasi altro percorso più facile. È il libero arbitrio di complicarsi e scegliere un percorso disarmonico e affascinante, sul bilico tra il sogno il caos e la passione. Il corpo è mezzo, grazie a lui viviamo muoriamo e siamo. Il corpo è jazz sporco, crudo e passionale, in evoluzione, jazz che fa morire e vivere a crepapelle. il bilico che in tutto il caos è punto fisso. Le note che dirigono. Malabares è una performance di fiati e sudore realizzata da Silvia Maggi su musica di Domenico de Rosa e corpi di Reagan e Digitalism.



Valeria Borrelli

Memorie e percezioni quotidianamente abitano il mio corpo. Immagini e suoni visitano la mia mente. Idee e conflitti incontrano il limite del pensiero generando una visione frammentaria ma mai chiusa, sempre aperta, elastica, tattile. Ricerca visiva e combustione espressiva diventano video, danza scultura, suono, fragilità che produce tempo e soluzione. Valeria Borrelli artista visuale e filmmaker (Napoli). Laureata al DAMS di Bologna in cinematografia documentaria e filosofia dei linguaggi visivi, dai primi anni 90 si occupa di ripresa e montaggio realizzando installazioni e prodotti audiovisivi. Ha lavorato come videomaker per Mutoid Waste Company (Festival di Sant'Arcangelo e Ex Mattatoio di Massa Lombarda), Festival Internazionale dei Linguaggi Giovanili (Roma) H.J. Giger (Dal

Muro alla Pelle Link Bologna), Umberto Bignardi (Retrospettiva galleria Neon Bologna), P.Y.Le Duc (Medium Ospedale della Pace e Gu Museo Archeologico Nazionale Napoli), Vulcanica (Napoli), Gabriele Salvatore (Il karma cambia? Appunti Visivi dal set del film Io non ho paura) come autrice per Rai Serra Creativa (Homorama), Teresa Concerto Visivo per Icona (selezione al Premio Scenario 2003) come performer per Boris Bakal (Una Italia tutta per me Urban Performance Bologna) e Resta nel Cubo installazione (festival nazionale della performance Pescara) ancora Italy now? country positions in architecture installazione Cornell University (NY aprile 2006). La casa come corpo vuoto installazione (Invasioni Sistemiche Zungoli). Dal 2006 ad oggi si occupa del progetto di studio-residenza per artisti the Beds-in Art (Napoli) collaborando con artisti e gallerie. (www.badsinart.blogspot.com)



Fiore di luce - videoinstallazione di Valeria Borrelli

(performed da Antonio Sacco)

Studio di ritmo armonia unità organicità, pensando al corpo di luce in movimento la gioia del movimento come soluzione. Fiore di luce esplora la relazione tra movimento corporeo, immagine e suono. Fiore di luce genera una esperienza espressiva liminale che ricerca nel linguaggio del video la sua sintesi. il corpo sincretico.



Xavier Gavin

Nato a Barcellona nel 1970, lavora tra Barcellona e Berlino.

Dal lavoro di Xavier Gavin traspare un' incessante ricerca di purezza, una speranza di sincerità che si trova in conflitto con i messaggi di una società che esalta l'individuo, ma che al contempo combatte il conflitto imposto dall'omogeneizzazione dei gusti. Viviamo in un paradosso molto pesante da sostenere, impariamo regole di condotta. Ci nutriamo di ossessioni e significati che nascono dalle contraddizioni della società moderna. Gavin osserva questi fenomeni tipici della globalizzazione, li assimila, li registra. Il lavoro di Gavin unisce diverse discipline artistiche: videoarte, pittura, tattooing, musica e performance. Una base di forme e linguaggi che l'artista stesso crea compiacendo i suoi gusti con la costruzione di una realtà alimentata da zone oscure, rotture e sensazioni disturbate. Un impronta

retinica che bilancia staticità e movimento dove il costante lampeggiare delle immagini e della musica ci trascina in uno stato di tempo accelerato, vero una via di fuga disperatamente necessaria.

(Mireira Cirera)

One man.

La condizione umana si sottomette ed è sottomessa. Compromessa con stadi carenziali e influssi di carattere opposto. Personalità differenziate per una storia. Per mille verità. Per mille bugie. Il confronto del "personale" nel mondo ambiguo del quotidiano. I riflessi di schiuma che ubriacano solo gli incantatori di serpenti. Una delle meraviglie che ci completa è l'improvvisazione. Gioco versatile dove la compenetrazione e la complicità del carattere si mostra in tutta la sua creazione. Parabole di vita. Rotture attraverso l'immaginario. Rischi e decisioni. Di fronte gli schemi dell'immaginario precostruito, sia sessualmente, o attraverso gli atti quotidiani di tutti noi, voglio attaccare visivamente la coniugazione perfetta di due esatti estranei. Uomo e donna. Diario di bordo di un giorno qualunque. L'arte di non imprigionare l'esistenza e l'identità. La premessa di una fusione effimera che potrebbe essere un androgino sessuato. Una versione composta dell'umano.

(Xavier Gavin)